

OMELIA NELLA S. MESSA PER L'INIZIO DELL'ANNO DELLA VITA CONSACRATA

sabato 29 novembre 2014, ore 11.00, Carmelo San Giuseppe

Carissimi religiosi e religiose, fratelli e sorelle nel Signore, iniziamo oggi con tutta la chiesa l'anno dedicato alla vita consacrata. Rendiamo grazie a Dio e alla Sua Santissima Madre, la Vergine Immacolata.

1. L'Apocalisse esordisce descrivendo il fiume dell'acqua viva. Vi scorgiamo lo Spirito Santo, che continua a sgorgare fecondo dal Cuore di Gesù: così l'albero della vita cresce e dà frutti. Quale migliore immagine per raccogliere i carismi nella varietà stupenda di cui è testimonianza la vita religiosa dagli inizi del corso del vangelo fino ai nostri giorni? Grazie, Signore! E grazie a voi fratelli e sorelle. Grazie ai fondatori e alle fondatrici, e a tutti i discepoli fedeli che lungo i secoli hanno cercato "Dio solo" e portato nel cuore l'intera umanità. Il fiume della misericordia lava i nostri peccati e quelli di tutta la chiesa, rendendoci consci del peccato e del male, della menzogna e della fragilità, che abitano in noi. Lo ricordiamo non per mortificare la famiglia umana, bensì perché sia liberata e possa beneficiare "delle foglie dell'albero della vita che servono a guarire le nazioni. E non vi sia più maledizione" (Ap 22,2).

2. Cari religiosi e religiose, davanti alla Chiesa e al mondo, siete chiamati per grazia ad essere gli adoratori e le adoratrici dell'Agnello: solo da questa sorgente "limpida come cristallo" (ibid.1) potranno scaturire infaticabili la passione apostolica e il servizio più sacrificato e perseverante. Se questa è la priorità, diverrete capaci di accogliere la sofferenza del corpo e dello spirito, come le umiliazioni che feriscono intimamente quando non è un nemico a farti male ma il fratello o la sorella partecipi della stessa tavola della misericordia. Questa abnegazione – mai sopportata bensì decisa e accolta nella fede e nell'amore – consentirà alla misericordia di farsi consolazione per tutti. Ma non si deve pretendere che l'abnegazione sia veduta e considerata da altri se non da Dio solo.

3. Grazie anche alla vostra testimonianza saremo tutti più speranzosi nell'attendere il giorno in cui: "non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli" (ibid. 5). Sarete per noi l'immagine del "mondo nuovo" anticipato tra i gemiti della creazione se la vostra vita dirà "parole certe e veraci" (ibid. 6). Tanto più incisive e convincenti, tanto più efficaci, specie sul cuore dei giovani e delle giovani, saranno se proferite *in silentio et spe*. Attraverso il vostro confidente abbondano in Dio – ma deve essere

totale – il Signore chiamerà altri e altre e li convincerà e li sosterrà perché il miracolo del “per sempre per amore” si compia ancora e frequentemente nella Chiesa.

4. Vi ha avvicinati al libro della vita perché ne assimilate con Maria le parole e siate vivente profezia di Colui che è vicino e viene sicuramente a salvare il suo popolo per collocarlo nell’eterno amore. Maranathà (ibid. 20). Vieni Signore Gesù: questo è il grido di misericordia e consolazione che offre al mondo la vita consacrata. Il nostro spirito applaude sull’invito del salmo al Signore e a voi, ma con tutti i popoli della terra vogliamo prostrarci davanti a Dio per riconoscerlo creatore e pastore. La speranza potrà così fissare se stessa sulla grazia del ritorno del Signore Gesù e renderci vigilanti. Il cuore non si appesantisca e vinca piuttosto le dissipazioni e gli affanni per essere al fianco dell’umanità – talora distratta fatalmente nelle sue follie – affinché possa sfuggire a ciò che deve accadere. Ci sarà dato di comparire fiduciosi – perché pentiti e perdonati – davanti al Figlio dell’uomo. Mai dimenticheremo il vangelo di domenica scorsa (Mt 25, 31-46): il giudizio sarà sulla carità, che tanto desideriamo praticare perché la parola ultima non sia il supplizio bensì la vita eterna.

5. Cari fratelli e sorelle, Papa Francesco nella lettera per questo anno, vi chiede di “guardare al passato con gratitudine; vivere il presente con passione; abbracciare il futuro con speranza”. Diverrete sempre più umili e fedeli; affascinati dalla unità dei Dodici attorno a Gesù, che perdura nella chiesa tra il successore di Pietro e degli Apostoli; “esperti di comunione”, vincendo differenze, tensioni e divisioni con la mistica (e prima l’ascesi) dell’incontro. Il Santo Padre ricorda che “dove sono i religiosi c’è gioia”. Perciò “non si vedano volti tristi, persone scontente e insoddisfatte, perché una sequela triste è una triste sequela”. Difficoltà, notti dello spirito, delusioni, malattie, declino delle forze alimentino la “perfetta letizia”. Uomini e donne felici: le vocazioni non crescono per proselitismo bensì per attrazione, ma attenti, sia l’attrazione di Cristo e di nulla altro. Mai e poi mai si ceda alla tentazione di fuggire: Lui ci darà la fantasia della carità, che cambia noi e il mondo e ci rende veramente umani perché abitati da Dio e perciò stabili nei santi propositi.

6. L’anno della vita consacrata riguarda la Chiesa intera e l’umanità. Le famiglie sono le prime convocate in un sinodo spirituale coi consacrati per vivere la dimensione ecumenica e interreligiosa della missione ecclesiale. Condividiamo oranti il pellegrinaggio papale a Costantinopoli: Pietro è dal fratello Andrea per invocare con Gesù il Padre affinché i battezzati “siano una cosa sola” (Gv 17,21). I cristiani e i credenti di ogni religione si rispettino nella identità propria in una alleanza di lode all’Assoluto Amore, che sia portatrice di solidale pace per tutta la famiglia umana. Papa Francesco chiede a noi vescovi “speciale sollecitudine nel promuovere i distinti carismi, nuovi e

antichi, aiutando nel discernimento, facendoci vicini con tenerezza e amore alle sofferenze e alle debolezze, illuminando il popolo di Dio sul valore della vita consacrata così da farne risplendere la bellezza e la santità nella chiesa” (lettera per l’anno della vita consacrata).

7. Ecco il punto di arrivo come di ogni partenza: la santità. E’ la scintilla ispiratrice di ogni fondazione religiosa. Conto perciò su di voi religiosi e religiose lodigiani e ripeto l’esortazione rivolta nella festa di Tutti i Santi in Cattedrale: carpire con la perseverante preghiera una scintilla della santità di Dio per il pastore e i fedeli a conforto, incoraggiamento e salvezza per tutti. Amen.